

Prospettive di referendum

Se il comitato promotore costituito da Pro Natura, Italia Nostra, L.A.C., L.A.V., LIPU, Legambiente e WWF riuscirà ad evitare i vari trabocchetti tesi lungo il percorso, nella primavera di quest'anno i cittadini piemontesi saranno chiamati a votare per il referendum regionale sulla caccia. Si tratta di un referendum partito nel 1987, tra ricorsi e controricorsi, che ha finalmente concluso il suo iter.

Il referendum non chiederà l'abolizione della caccia. Ne chiederà però un sostanziale ridimensionamento.

Un buon modo per evitare il referendum (risparmiando i relativi costi) è nelle mani dei governanti regionali; basterebbe modificare l'attuale legge recependo le istanze dei promotori il referendum.

DI COSA SI OCCUPERÀ IL REFERENDUM

- 1) Limitazione al numero delle specie cacciabili.** Il quesito prevede che rimangano cacciabili solo quattro specie: lepre, fagiano, cinghiale e colino della Virginia (una specie di origine esotica introdotta ad esclusivi fini venatori, la quale, nel frattempo, è però stata inserita nell'elenco di quelle protette a livello comunitario e quindi depennata anche a livello regionale). Rimarrebbero quindi tre sole specie cacciabili. Da notare che, rispetto alla legge vigente nel 1988, il referendum chiede la protezione di 37 specie. Di queste, ben 25 sono oggi ancora cacciabili (17 specie di uccelli, 8 specie di Mammiferi):

Uccelli: quaglia, tortora, beccaccia, beccaccino, pernice rossa, starna, cesena, tordo bottaccio, tordo sassello, germano reale, colombaccio, cornacchia nera, cornacchia grigia, gazza, pernice bianca, fagiano di monte, coturnice;

Mammiferi: coniglio selvatico, muflone, lepre bianca, volpe, camoscio, capriolo, cervo, daino.

Il quesito referendario continua a prevedere la possibilità di intervenire con abbattimenti di controllo laddove l'eccessiva presenza di fauna selvatica dovesse comportare danni alle attività agricole.

- 2) Divieto di caccia nella giornata di domenica.** Scelta legata soprattutto alla necessità di evitare situazioni di pericolo per tutti i frequentatori dell'ambiente "disarmati" (escursionisti, agricoltori, cercatori di funghi, ecc.). Oggi la caccia è permessa solo per alcuni giorni della settimana, ma la domenica è sempre tra questi.
- 3) Divieto di cacciare su terreno coperto da neve.** Già oggi è così: sono tuttavia previste numerose eccezioni (ad esempio la caccia alla volpe, agli ungulati e alla tipica fauna alpina) che il quesito vorrebbe invece eliminare.
- 4) Limitazione ai privilegi concessi alle aziende faunistico-venatorie.** Di fatto, nelle ex riserve private di caccia si possono abbattere animali in numero molto maggiore rispetto al territorio libero, non dovendosi applicare i limiti di carniere per molte specie. Il referendum vuole abolire questo privilegio per chi può permettersi di andare a caccia in strutture private.



Italia
Nostra
ONLUS

